

FOSSOMBRONE

Il Monte di pietà festeggia cinquecento anni di carità

— FOSSOMBRONE —

L MONTE di Pietà di Fossombrone venne istituito nel 1492, anche se i primi anni di vita dell'istituto caritativo videro il saccheggio delle truppe di Valentino e la dispersione dei patrimoni. Nel 1507, quando il primo statuto venne formalmente approvato dal duca di Urbino Guidubaldo I. Nel 2007 pertanto ricorre, da un lato, il 515° anno dalla fondazione dell'istituto e, dall'altro, il 500 anniversario dell'approvazione dello statuto che ha dato il via ad una ben regolamentata e continuativa attività di prestito. «La Fondazione Monte di Pietà di Fossombrone, naturale continuazione del Monte — ha affermato il presidente Lorenzo Fiorelli — vuole ribadire il significato che l'istituzione per oltre mezzo millennio ha avuto nella storia e nella vita della comunità forsempronesi». «E' l'occasione — ha dichiarato il vicepresidente della Fondazione, Giancarlo Gori — per fare un bilancio del primo decennio di vita della Fondazione». Il Monte di Pietà di Fossombrone era nato

per liberare i poveri dalla morsa degli usurai, grazie all'azione dei Francescani dell'Osservanza. Da quel momento, nonostante le invasioni, le guerre e le carestie, il Monte ha svolto un'opera importantissima di sostentamento delle popolazioni in difficoltà, senza tralasciare la salvaguardia e la conservazione delle opere d'arte. Proprio la celebrazione di oggi alle 21, alla Quadreria Cesarini, avrà come tema le opere d'arte conservate, acquistate o conservate a cura della Fondazione, con interventi di Lorenzo Fiorelli e Luisa Fontebuoni. Saranno illustrate per la prima volta le caratteristiche artistiche della cappellina di Palazzo Cattabeni, sede storica del Monte di Pietà, acquistato dal Comune di Fossombrone nel 1612. Dal 3 al 23 settembre si terrà la mostra «Tracce di una presenza: documenti sulla storia e sull'attività del Monte di Pietà di Fossombrone». Il 6 dicembre la presentazione del libro del generale Aldebrando Bucchi ed edito a cura della Fondazione, dal titolo «Cronache forsempronesi».

Luigi Diotalevi